

PESCARA La sala della Curia gremita per un convegno promosso dal movimento vedovile nazionale

Vedovi alla riscoperta dello spirito

Il teologo Alberto Maggi: ma con la morte non cessa l'amore

Ridare forza alla spiritualità vedovile per riscoprire l'amore di Dio e la gioia di vivere glorificando il Signore. Con questa finalità lungimirante si è tenuto nella sala dei convegni della Curia, lo scorso 8 ottobre, un convegno al quale hanno partecipato l'arcivescovo Cuccarese, alcuni sacerdoti, i coniugi Franco e Maria Rita Zugaro, responsabili diocesani della pastorale familiare, e soprattutto numerose vedove e vedovi. Sala praticamente gremita e generale apprezzamento per l'iniziativa da parte di molte sorelle vedove, provenienti da tutta Italia, facenti parte del Movimento vedovile nazionale «Vita Nuova», fondato da padre Giorgio Finotti, dell'ordine di San Filippo Neri. Per la nostra città erano presenti diverse vedove delle varie parrocchie e dell'aggregazione diocesana «Le fiaccole del tempio», fondata, nel 2002 dal don Giorgio Wegelin, parroco di Gesù Buon Pastore

L'Arcivescovo ha messo in risalto come la vedova sia «espressione di Dio nella famiglia una vocazione; un compito affidato dalla provvidenza, di cui essere orgogliose per la "forza" conferita loro da Dio». Le vedove sono chiamate a sensibilizzare e a testimoniare l'Amore di Dio, accettando per questo fine la loro condizione. È necessario, ha poi concluso, che questo movi-

mento testimone del Cristo morto e risorto, cresca sempre più, nella gioia e nella serenità.

Padre Giorgio Finotti, semplice nella sua esposizione, ma profondo e convincente, ha esordito dicendo: «Oggi, Pescara la chiamerò Cafarnaon, campo della consolazione. Maria a Cafarnaon è già vedova; il Gesù compie molti miracoli».

Ha poi preso la parola padre Alberto Maggi, teologo e biblista, che ha tenuto una magistrale meditazione sul tema calamitante: «La morte come pienezza di vita». Riportiamo qui in modo schematico solo alcune fra le tante belle riflessioni, particolarmente suggestive e interessanti. Secondo Maggi: «Il

peggior dolore per Giobbe furono i suoi amici, "consolatori molesti". Vediamo di riappropriarci ora del senso della morte che, oggi, ha subito notevoli e graduali modifiche. Oggi, non si muore più in casa, circondati dall'affetto dei propri cari; dagli anni '30 c'è stato uno spostamento progressivo dalla casa all'ospedale. La morte attualmente più desiderata è quella "incosciente", nel sonno; è divenuta un tabù. I bambini non fanno più esperienza della morte, se non nella forma violenta proposta loro dalla tv. La persona che sta per raggiungere il traguardo del-

l'esperienza umana è vista più come un oggetto da curare che come soggetto da aiutare». Le riflessioni del teologo sono andate oltre: «La morte è l'ultimo dono che si fa di sé stessi. Per molti credenti la morte oscilla tra l'esperienza ebraica della risurrezione e quella greca dell'immortalità dell'anima. I veri "morti" nella concezione biblica sono gli egolatri, i detentori del potere, coloro che, per amore di sé stessi, danno la morte agli altri».

E ancora Maggi: «Gesù non maledice i ricchi, ma li piange come già morti. La prima morte è quella fisica,

biologica; la seconda è quella della persona. Ogni scelta positiva realizza in noi il progetto di Dio ed è una scelta di vita. Chi comunica la vita ad altri, la comunica anche a sé stesso; chi vive per sé, la sottrae agli altri e quindi a sé stesso. La vita eterna non è tale per la durata, ma per la qualità. Gesù nei Vangeli non muore ma spirava, cioè dà la vita. La fede in Gesù, l'osservanza delle sue parole, il cibarsi del suo corpo sono sicurezza di vita. Quando, come la Maddalena, si volge lo sguardo dalla tomba alla vita, si incontra la persona viva. La Chiesa, il 2 novembre, non piange i morti, ma i "defunti", cioè i trapassati da una condizione a un'altra. Morte e na-

scita si assomigliano. La morte, che è anche "trasfigurazione", è una pausa necessaria per riprendere la propria energia. I nostri cari congiunti defunti verranno a prenderci al momento del trapasso. La morte non distrugge, ma "trasforma" in pienezza di vita. "Beati fin d'ora i morti che muoiono nel Signore, riposeranno nel Signore perché le loro opere li seguono" (Ap. 14,13) Il riposo eterno è associato alla condizione divina al riposo del settimo giorno. Con la morte non cessa l'amore».

Al termine della mattinata è stata concelebrata l'Eucaristia nella chiesa dello Spirito Santo, dove padre Alberto Maggi, prendendo spunto dal Vangelo di Luca, ha commentato e meditato da par suo il brano sulla beatitudine di quanti, Maria in primis, ascoltano la parola di Dio e la osservano (Lc 11, 27-28).

Agape fraterna nel salone dello Spirito Santo. L'incontro è poi proseguito con un intenso dibattito sino all'imbrunire.

Il merito di questa giornata è ascrivibile a don Emilio per la sua preziosa collaborazione, a Cristina Corradetti e Clara Fattibene, zelanti presidente e segretaria delle "Fiaccole del tempio" e ai coniugi Franco e Rita Zugaro. Una giornata da replicare a medio termine.

* parroco
Gesù Buon Pastore

TERREMOTO IN ASIA Solidarietà

Pakistan e Guatemala La Caritas organizza gli aiuti ai superstiti

NICOLA IELO*

Di fronte alle due grandi emergenze che hanno sconvolto zone già segnate dalla precarietà, La Conferenza episcopale italiana stanziava tre milioni di euro e invita ad aderire alla raccolta avviata da Caritas Italiana che sta raccogliendo aiuti. Le Caritas di India e Pakistan si sono attivate dopo il devastante terremoto che ha annientato l'area del Kashmir e la rete internazionale è pronta a sostenerne gli sforzi. Le ultime notizie attestano a 40mila i morti, di cui la metà bambini e ragazzi, cancellando in un solo colpo un'intera generazione. In particolare Caritas Pakistan sta allestendo campi di accoglienza con servizi socio-sanitari attivi 24 ore su 24. Le varie unità diocesane hanno inviato operatori per monitorare la situazione e metteranno a disposizione personale medico, mentre lo staff paramedico verrà reperito sul posto. Si sta provvedendo anche all'acquisto in loco di materiale e attrezzature sanitarie. Una volta evidenziate le realtà più problematiche, i bisogni più urgenti e le possibilità di accesso ai vari villaggi verranno intensificate le azioni di aiuto. Anche l'America centrale è stata flagellata dalle calamità naturali. Dopo l'eruzione del vulcano Iamapetec nel Salvador, sulla zona si è abbattuta la tempesta tropicale Stan che ha devastato soprattutto il Guatemala. «Siamo a Città del Guatemala sani e salvi, ma pieni di angoscia per le persone che stanno vivendo questo dramma sulla propria pelle»: è il messaggio di Francesca, una volontaria dei Caschi Bianchi impegnati nel servizio civile nella zona del Peten, non toccata dall'uragano. Francesca ha visto in diretta i disastri provocati dalla tempesta tropicale Stan che ha colpito varie comunità della costa del Pacifico che già vivevano in condizioni molto precarie (il 54% dei circa 13 milioni di guatemaltechi vive sotto la soglia di povertà). Caritas Guatemala e Caritas El Salvador continuano a fornire aiuti d'urgenza attraverso Caritas diocesane e comunità parrocchiali. In particolare in Guatemala centinaia di comunità e villaggi della costa sudoccidentale sono rimasti allagati e senza comunicazione. In entrambe le emergenze Caritas Italiana ha confermato la disponibilità ad intervenire sia con proprio personale sia con aiuti economici. Interventi che purtroppo oltre alle conseguenze dei danni materiali devono far fronte ai traumi psicologici e sono destinati a protrarsi nel tempo, anche dopo l'emergenza, per accompagnare chi ha perso tutto nella difficile sfida della ricostruzione. Per sostenere gli interventi in corso (causale «Terremoto Pakistan 2005» o «Uragano Guatemala 2005») si possono inviare offerte a Caritas Diocesana Pescara-Penne tramite: c/c postale: n. 13433651 - Intestato a Caritas Diocesana di Pescara - Penne.

* direttore Caritas diocesana



L'aggregazione diocesana «Le fiaccole del tempio» è stata voluta da don Giorgio Wegelin, parroco di Gesù Buon Pastore (nella foto)